

Mentre Trapattoni dice del «barone»: «Una storia come tante»

Causio rende visita alla Juve: hanno entrambi molto da dirsi

Il giocatore avrebbe voluto evitare l'emozione di questo «traumatico scontro», ma in Friuli non possono permettersi certi «lussi» - Conferma di Bonini al posto di Fanna; Osti per lo squalificato Gentile



● CAUSIO aspetta la sua vecchia Juve

Dalla nostra redazione

TORINO — La prima partita del nuovo anno (solare) al «Comunale» vedrà domani di fronte Juventus e Udinese. Sarà una di quelle partite che di solito vengono giudicate come di scarsa importanza amministrativa, ma che questa volta, a causa di un paio di motivi, può giustificare una certa attesa.

In primo luogo, la situazione della classifica della Juventus, posizione che non permette ulteriori battute d'arresto, in secondo luogo, per il problema di Fanna. Causio da Lecco, detto il «barone», si scontra con la Juventus dopo undici anni vissuti insieme.

Analizziamo intanto con Trapattoni il primo motivo, cioè la situazione della Juventus. Prima di tutto: come sta Bettoghi?

Causio ha iniziato la terapia post-gesso e i miglioramenti non possono che essere lenti. La volontà di ritornare sul campo è la più bella garanzia per quanto riguarda la guarigione; ma il tempo vuole il suo tempo. Se fosse sufficiente la volontà Bettoghi sarebbe già guarito. Però, secondo le previsioni del prof. Pizzetti, ma per i tempi brevi bisogna fare a me-

no di Roberto. La formazione, malgrado si tratti di una partita in casa, rinnoverà ancora un volto al tridente e sarà quella dell'ultimo campionato con Bonini al posto di Fanna?

«Credo proprio di sì. Quello che vorrei però spiegare, a quanti hanno detto e scritto

che la Juventus si presenta sempre più abbottontata, è che la presenza di Bonini centrocampista deve servire queste ultime battute d'arresto, a sostegno di un Brady che comincia ad interdizionarsi e numerando così il coefficiente di classe della manovra offensiva. In parole povere se Brady non deve inseguire i suoi dirimpettai, non essendo al massimo della forma, può arrivare in area avversaria senza il fiatone. L'unica cura risiede a questa fisionomia. È stata questa la premessa squalifica di Gentile, il quale sarà sostituito da Osti che quest'anno ha giocato una sola partita (in casa in Coppa Italia, contro il Perugia).

Sul secondo argomento di questa gara che porta il nome di Causio, l'allenatore della Juventus (toccò a Bettoghi), con la maglia di Bettoghi sfigurato, meno che nell'ultimissima, contro la Fiorentina, Causio rientrerà a tempo pieno, guarda caso, contro l'Udinese a Udine e la Juventus vincerà ancora. Poi rientrerà da Roma, e a Napoli, con la maglia di Bettoghi sfigurato, meno che nell'ultimissima, contro la Fiorentina,

anno), non va oltre le frasi di circostanza: «Sono molto contento per lui che abbia ritrovato lo smalto di un tempo. È un giocatore di cui mai nessuno ha potuto porre in discussione la classe e la professionalità, ma la sua è una delle tante storie del nostro calcio».

Una storia come tante altre, sarà anche vero che per il barone c'è quella mal detta panchina del «Comunale» scotta ancora. Gli era toccata a Como, alla diciassettesima giornata, e la Juventus aveva ripreso a vincere. Cosicché la domenica dopo, a Torino, contro il Brescia, Trapattoni si schierò la stessa formazione (squadra che vince non si cambia) e la Juventus vinse ancora e poi a Bologna (5-1) e poi ancora a Genova (3-0) nel derby col Torino e con il Parma. La vittoria di fila con Causio che giocava una ventina di minuti per partita, al posto di Fanna o Marocchino.

Causio rientrerà a tempo pieno, guarda caso, contro l'Udinese a Udine e la Juventus vincerà ancora. Poi rientrerà da Roma, e a Napoli, con la maglia di Bettoghi sfigurato, meno che nell'ultimissima, contro la Fiorentina, perché sarà sostituito da Verzola.

Così è finito un grande amore e Causio non vorrebbe giocare domani contro la sua Juventus (riteriamo parole testuali del «barone»), ma l'Udinese di Ferrari non può concedersi certi lussi. A Udine, Causio ha ritrovato una nuova giovinezza.

Causio pensiamo abbia un solo obiettivo per domani: non tanto segnare un gol (magari quello della vittoria) quanto far dire ai suoi antichi sostenitori: «Potevamo aspettare ancora un anno prima di venderlo».

Nessuno però poteva prevedere il grave infortunio a Bettoghi. Intanto si continua a sbagliare, ma si continua a vincere tra il Causio ex nazionale e il Marocchino nerazzurro. Chi deve sostituire Causio nella Juventus è Fanna, ma Fanna pare non abbia saputo cogliere la grande occasione. Quindi il confronto di domani si riduce tra un ex panchinario (Causio) e un panchinario quasi in... pianta stabile (Fanna): un confronto veramente poco eccezionale.



● GIOVANNI TRAPATTONI

È morto Paolo Mazza Abile e scalto inventò vivai e calciomercato

Aveva 80 anni - Fu Commissario tecnico della nazionale ai «mondiali» del Cile - Portò la Spal in serie A - I suoi «affari»



rienza, prima come tecnico e quindi come dirigente, per poi riassumere in sé stesso entrambi i compiti contemporaneamente. Non era mistero per nessuno, ad esempio, che nei trent'anni di sua presenza alla presidenza della Spal, le sue opinioni avessero pesante influsso sull'andamento e nelle decisioni della società, quanto nella costruzione e nella gestione della squadra. Era stato allenatore della Portovenere, del Molinella, dell'AC Ferrara e della stessa Spal prima di diventare il numero uno ed era perfino assurdo pensare di vederlo incollato esclusivamente alla poltrona dirigenziale. Fu tuttavia come dirigente che Paolo Mazza mostrò sempre a fare i conti con pochi spiccioli contro i pacchi di milioni dei suoi colleghi di altre società — ottenne i successi più significativi.

Credeva nei vizi: del resto, il Centro di addestramento realizzato dalla Spal era un'entità venuta alla luce in anticipo su quel che altri sodalizi avrebbero fatto in seguito e proprio dai vivai e dalla rete di collaboratori che era riuscito pazientemente a costruire al servizio della Spal, avrebbe ricavato notevoli soddisfazioni.

Ma il suo vero vizio era per la società ferrarese di raggiungere la serie A e di rimanervi. La costruzione della nuova Spal, Mazza l'aveva iniziata nell'immediato dopoguerra ricavando quanto occorreva dalla cessione di Astori alla Juventus. Da allora, il lavoro di giovani talenti e riconversione di giocatori considerati al tramonto, la collocazione di calciatori in ogni parte della penisola non sono più contati. Numerosi suoi affari sono rimasti clamorosi: gente comprata per dieci e rivenduta per cinquanta cento, magari alla stessa società (Parma e nella Fiorentina, per citare un'altra) di cui i giocatori ritengono mediocri e invece valorizzati per quel che valevano. Non è possibile un elenco dei nomi annotati sui quaderni che si custodiscono in un cassetto della sua scrivania. Ne ricordiamo qualcuno, citando a memoria: Pandolfi, Nesi, Picchi, Zaglio, Bugatti, Fontanesi, Gori, Bernardini, Capello.

Giovanni Marzola

Nella foto in alto PAOLO MAZZA

L'82 comincia con la vecchia musica di sempre

Calcio, Liedholm, la casa e il mistero del contratto disdetto

Uno dei più logori modi di dire vuole che il 1° gennaio venga salutato con un impegnativo «Anno nuovo vita nuova» e va a capire perché uno che senta di dover cambiare vita debba aspettare a farlo il 1° gennaio e non il 27 luglio o il 14 marzo: ogni giorno è buono se si vuole migliorare così come ogni giorno purtroppo è buono per scendere un gradino. Comunque è un fatto che ogni anno che comincia viene salutato con la speranza che sia migliore di quello che finisce poi, il successivo 31 dicembre, gli si tirano dei terrificanti accidenti.

Davvero, quindi, anno nuovo vita nuova? Per quanto riguarda il calcio italiano, vediamo qualche perplessità: sul piano dei risultati non dovrebbe essere difficile, al 1982, donare più soddisfazioni di quante ne abbia donato il 1981 che a livello internazionale è stato il più indecente di una storia che pure di anni indecenti ne ha conosciuti; ma il fatto è che i risultati sono, appunto, dei risultati, cioè sono le conseguenze ultime di un lavoro precedente. Ed è ben qui guardando il lavoro precedente — che uno comincia a sentire più subentrarvi. Temo che non reggerebbe allo spavento.

Ragioniamoci sopra, alla maniera di Sherlock Holmes (mi seguite, Watson?) se uno lascia una casa vuole dire che intende andare ad abitare in un'altra, ma se

diliscie il contratto vuol dire che l'altra non la sta cercando: l'ha già trovata. Ma se ha trovato una casa che non è nella città in cui lavora se ne deduce — mi seguite, Watson? — che intende cambiare lavoro; però se ha disdetto il contratto è chiaro che non è chi intende cambiare lavoro, — ma se già che cambierà lavoro e sa già dove andrà a svolgere il nuovo lavoro. Se uno per cambiare lavoro cambia addirittura città significa che ne trae vantaggio, che guadagnerà di più. Elementare, Watson, elementare.

Il fatto è che, come infor-

mano le Gazzette, il gran duca di Toscana, conte Pontello, quello che i calciatori li comprò all'ingrosso, ha offerto a Liedholm un contratto triennale da un miliardo. E per un miliardo uno non solo cambia casa, cambia anche moglie e figli, ripudia i genitori e rinnega Pruzzo.

Ma se il presidente della Fiorentina è disposto a pagare un miliardo per un allenatore, il presidente della Roma non è disposto a tollerare l'affronto visto che dopo tutto quell'allenatore era il suo: ha prenotato Zico — ma i potesi che hanno concesso il tesseraamento di un secondo straniero — per la modesta somma di quattro miliardi. Non sia mai detto che un presidente spende meno soldi di un altro.

L'82 comincia bene: magari sarà anche un anno nuovo, ma la musica sembra sempre quella vecchia.

Kim



● NILS LIEDHOLM

«Corrida» di San Paolo: trionfano Victor Mora e la portoghese Rosa Mota

L'altro colombiano Salazar al 2° posto - L'italiano Claudio Solone 19° a 1'34"2 - Fra le donne seconda l'americana Schilli

TOTOCALCIO	
Ascoli-Torino	1 x 2
Bologna-Genoa	1
Catanzaro-Cesena	1 x 2
Conca-Sampierd	1 x 1
Fiocino-Inter	1 x
Juventus-Udinese	x 1
Milan-Cagliari	1
Napoli-Roma	1 x
Pescara-Bari	1
Poggibonsi-Pisa	1
Lazio-Veron	x 1
Atalanta-Vicenza	1
Lucchese-Casoria	1
TOTIP	
PRIMA CORSA	x 1
SECONDA CORSA	1 x 2
TERZA CORSA	2 x 1
QUARTA CORSA	1 x 2
QUINTA CORSA	2 x 1
SESTA CORSA	x 1
SESTINA CORSA	1 x 2

SAN PAOLO — Il colombiano Victor Mora, trentasei anni, ha vinto la «Cerrida» di San Silvestro, la tradizionale corsa che si disputa ogni anno verso le strade centrali di San Paolo su un percorso di km. 8.900.

Mora, al suo quarto successo (come il belga Gaston Roelants), ha impiegato 23'30" e ha preceduto sul traguardo il suo connazionale Silvio Salazar (23'35"50).

L'italiano Claudio Solone si è classificato al diciannovesimo posto con il tempo di 25'04"04.

In campo femminile si è affermata la portoghese Rosa Mota in 26'45".

Victor Mora ha impresso alla corsa un ritmo regolare che gli ha permesso di staccare i

suo due principali avversari, Silvio Salazar e il brasiliano José Joao Da Silva (terzo in 24'30")

Durante i primi dieci minuti, Mora ha occupato la quarta posizione. Poi egli ha scavalcato il portoghese Rafael Marques e Salazar e infine raggiunto Da Silva che era stato al comando dalla partenza.

Ecco gli ordini di arrivo:

• UOMINI

1) Victor Mora (Col) 23'30"100; 2) Salazar (Col) 23'35"50; 3) Da Silva (Br) 24'02"; 4) Tibaduza (Col) 24'10"; 5) Lindsay (Usa) 24'23"; 6)

• DONNE

1) Rosa Mota (Por) 26'45"; 2) Schilli (Usa) 27'35"; 3) Hutterer (Rif) 27'49"; 4) Urish (Usa) 27'55"; 5) Molitor (Usa) 28'26"; 6)

L'arrivo vittorioso del colombiano MORA

● L'arrivo vittorioso del colombiano MORA

Ferita da testata: Raininger perde il titolo

Paciullo nuovo campione italiano dei «superpiumi» - Il combattimento sospeso al quinto round



Nostro servizio

LOANO — Il nuovo campione italiano dei superpiumi è Lorenzo Paciullo. Ha strappato il titolo al compagno di scuderia Angelo Raininger per l'arresto del combattimento, alla quinta ripresa a causa di una profonda ferita all'arcata sopracciliare dell'avversario. I due pugili della Fernet Branca stavano disputando un combattimento molto duro, caratterizzato da notevole vivacità fino dai primi scambi. Lunghi e duri corpi a corpo avevano entusiasmato il pubblico accorso intorno al ring di Loano. La classe di Raininger contro una eccezione grinta e determinazione di Paciullo

stavano caratterizzando il match. Mentre il combattimento procedeva sostanzialmente equilibrato, la svolta decisiva è avvenuta a metà della quinta ripresa. Un preciso destro d'incontro di Raininger aveva messo in evidente difficoltà Paciullo. Questi reagiva con un assalto scomposto, più frutto di una disperata volontà che non di una logica agonistica. Nello scambio i due pugili si colpivano reciprocamente con la testa e ne aveva la meglio il brindisino. L'arcata sopracciliare di Raininger era letteralmente squarcata e l'arbitro Frassineti non poteva fare altro che chiedere l'intervento del me-

dico La ferita veniva giudicata tale da dover decretare la sospensione del combattimento. Per Raininger si è trattato di una conclusione davvero sfortunata. Il match al momento della sospensione appariva equilibrato ma Raininger dava l'impressione di poter ancora dominare. Purtroppo nel pugilato a volte si hanno anche conclusioni sorprendenti.

j. v.

Nella foto accanto: Raininger vistosamente ferito all'occhio sinistro.

dico La ferita veniva giudicata tale da dover decretare la sospensione del combattimento. Per Raininger si è trattato di una conclusione davvero sfortunata. Il match al momento della sospensione appariva equilibrato ma Raininger dava l'impressione di poter ancora dominare. Purtroppo nel pugilato a volte si hanno anche conclusioni sorprendenti.

j. v.

Nella foto accanto: Raininger vistosamente ferito all'occhio sinistro.

Conversando con Gino Bortoluzzo sui problemi del ciclocross

Correre con una bici nel fango per pochi soldi e tanta fatica

I giovani preferiscono correre su strada - Responsabilità della Feder ciclismo che poco ha fatto per incentivare la disciplina - Servono i grandi nomi per fare opera promozionale

Nostro servizio

LECCO — Nevica fitto sulla provinciale che costeggia il lago di Garlate. Tra le vetture che si muovono sulla strada, si intravede infatti in fiammeggiata tutta rossa, un ciclista. È una visione quasi irrealistica di questa stagione. La maggior parte dei corridori infatti è ancora a riposo in attesa del primo sole. Non è un ciclista qualsiasi, lo si intuis